Anno X. Mercoledì, 4 Marzo 1857 N. 63

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorn, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 9del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 MARZO

LA NOTA AUSTRIACA E LA STAMPA SARDA

Il principale argomento della nota austriaca contro il Piemonte sono le accuse dirette contro la nostra libera stampa. Il conte Cavour ha risposto vittoriosamente alle medesime dal punto di vista diplomatico, a noi incumbe di rispondervi a nome della stampa stessa, almeno per quella parte che è rappresentata e tenuta dal nostro foglio.

Siamo accusati di abitudini abbiette, e di odio sistematico contro l'Austria. Se nutrire sentimenti generosi e patriotici, se porre l'onore, l'indipendenza e l'autonomia del nostro paese sopra ogni altra considerazione, combattere le infamie della tirannide e le utopie dell'anarchia, promuovere i lumi e distruggere la superstizione sono abitudini abbiette, accettiamo volontieri l'accusa, anzi ce ne gloriamo; non invidiamo le abitudini sublimi dei fogli ufficiali dell'Austria, della *Bilancia*, della *Sferza*, del *Corriere Italiano*, le quali consistono nell'incensare il potere, nel farsi il portavoce delle menzogne ufficiali del governo austriaco, nel gettare il fango addosso a quelli che non pensano a modo dei loro padroni.

In quanto all'odio sistematico contro l'Austria, ce ne accusiamo colpevoli, ma ci consoliamo di essere in buona compagnia, cioè di aver con noi tutto il partito liberale in Europa. Quando il conte Buol si compiacerà di stendere il suo libello non solo contro la stampa piemontese, ma contro tutta la stampa libera del mondo, allora discuteremo su questo punto.

Noi rappresentiamo la dominazione dell' Austria nel regno lombardo-veneto come priva di ogni titolo legittimo. Non abbiamo mai negato all' Austria il titolo diplomatico; esso è scritto nei trattati del 1815, che noi possiamo desiderare che non fossero, ma non negare come un fatto. Neghiamo all' Austria il titolo legittimo naturale nella sua qualità di potenza straniera, e abbiamo il diritto di negarlo come i francesi lo hanno negato nel 1830 ai Borboni imposti dallo straniero, come i belgi lo hanno negato al re dei Paesi Bassi, i greci al sultano, come anticamente gli svizzeri lo negarono alla casa d' Absburgo, e recentemente al re di Prussia per Neuchatel, come gli spagnuoli e i tedeschi alle dinastie napoleoniche al principio di questo secolo, e come pure tanti altri popoli di cui la storia ci narra le generose gesta per sottrarsi alla dominazione straniera. La storia ha consecrato e celebrato queste gesta, e sino a tanto che all' Austria non riesca di cancellare la storia, l'opinione della storia sarà la nostra; libero del resto all'Austria, come accusa noi, di accusare anche la storia.

L' Austria è la sorgente di tutti i mali in Italia. Il conte Buol lo nega, noi lo affermiamo, e di più ne diamo la prova. Che vi siano dei mali in Italia nessuno lo nega, neppure l' Austria. Ma l' Austria ha dominato in Italia per oltre quarant' anni quasi senza opposizione, eppure i mali si sono continuamente aggravati.

L' Austria ne fa colpa ai suoi nemici, i suoi nemici ne accusano lei stessa. Non è qui il luogo di discutere chi abbia ragione o torto; ma perchè l' Austria è un governo e la stampa non è che la stampa, da ciò non ne segue che l' Austria sola abbia il diritto di accusare, e che la stampa debba o secondarla o tacere. Dietro l' Austria stanno degli uomini, come uomini stanno dietro la stampa, e le opinioni degli uni valgono per lo meno le opinioni degli altri.

L'Austria si lagna della calunnia e delle ingiurie versate su tutti gli atti del governo imperiale, sull'augusta persona dell'imperatore, sopra tutti quelli che gli sono devoti. Noi giudichiamo gli atti del governo austriaco quali ci appaiono, e non è nostra colpa se quel governo essendo dispotico, è più frequentemente soggetto a mal fare, e se la risponsabilità del mal fare risale sino al sovrano! Lo essere devoti all' imperatore d'Austria non è un brevetto d'infallibilità. I nostri giudizi sugli atti del governo austriaco sono appelli all'opinione pubblica; invece di offendersi e di chiamarli calunnie ed ingiurie, sarebbe atto più dignitoso e più conveniente per un governo l'istruire alla sua volta gli atti dinanzi all'opinione pubblica, lasciando a questa il giudizio definitivo. Il governo austriaco preferisce invece di calunniare e ingiuriare la stampa libera del Piemonte in giornali ufficiali ed ufficiosi e in note diplomatiche; questo è un mezzo più comodo, ma come non è nè morale nè giusto, così non ha alcun valore.

Si predica l'insurrezione e il regicidio, dice il conte Buol, come mezzo per librare l'Italia da ciò che si ha la compiacenza di chiamare giogo straniero. Per nostro conto potremmo dire che, lungi dal ritenere l'insurrezione e il regicidio come mezzo a quello scopo, abbiamo energicamente sostenuto precisamente il contrario, cioè che l'insurrezione e il regicidio raffermano e consolidano il giogo straniero. Per nostro conto cogliamo quindi a questo passo il conte Buol in delitto di flagrante calunnia. Se poi v'ha una parte della stampa cui si possa applicare quel rimprovero, noi la riproviamo ancora più e sappiamo che le leggi vigenti puniscono simili eccessi; osserviamo pure che nei casi cui allude l'Austria, i tentativi d'insurrezione e di regicidio precedettero i pretesi eccitamenti della stampa.

L'argomento austriaco non ha neppure il merito assai volgare del *post hoc, ergo propter hoc*, perchè in realtà quei tentativi avvennero in paesi dove non v'ha libera stampa, e in Piemonte se ne parlò e scrisse dopo e non prima. L'ordine naturale non solo in Italia, ma in tutti i paesi del mondo è questo: Despotismo, poi insurrezione, poi stampa libera. Il conte Buol vorrebbe far credere all'Europa il rovescio; tanto varrebbe il pretendere che il sole sorga ad occidente, e tramonti ad oriente.

Questioneremo col conte Buol sul giogo straniero? Da oltre due mila anni gli abitanti al di qua delle Alpi hanno considerato coloro che vengono da oltremonti come stranieri. Non sono due lustri dacchè il governo austriaco si è fitto in capo d'insegnare agli italiani il contrario, e per meglio venirne a capo, li costringe a studiare, loro malgrado, una lingua straniera. Non si accorge il conte Buol che con questo metodo egli inculca in pratica, ciò che noi diciamo in parole, cioè che la dominazione austriaca è un giogo straniero? La nostra voce a questo riguardo non è che un debole eco di ciò che le scuole austriache predicano clamorosamente col fatto.

Risponderemo all'accusa che la stampa libera del Piemonte attacchi il principio monarchico, e mini le fondamenta dell'ordine sociale? In Piemonte, come in Inghilterra, i rari attacchi della stampa contro il principio monarchico non hanno altro effetto che di mettere in rilievo la solidità e fermezza del principio stesso. Può asserire il conte Buol che la servilità della stampa austriaca, e la violenta repressione che pesa sulla medesima siano una guarentigia per il principio monarchico? Il governo sardo non dà importanza a quegli attacchi, il governo austriaco li reprime con violenza; che cosa significa ciò se non che questo li teme e quello non ha motivo di temerli? cioè che in Austria sono pericolosi, e non in Piemonte? Il che è come dire che in Piemonte il principio monarchico è solido, in Austria non lo è.

Ove si scalzano le fondamenta dell'ordine sociale? Dove alcune declamazioni contro quest'ordine sono trattate con disprezzo, ovvero dove la plebe sotto gli occhi del governo, anzi dello stesso imperatore, rompe i vetri e sfonda le porte dei palazzi, e proferisce imprecazioni contro i ricchi sulle pubbliche vie?

Finalmente siamo accusati, per aver detta la verità sugli ultimi avvenimenti di Venezia e Milano. Perchè non accusa il conte Buol anche il *Constitutionnel*, il *Siècle*, il *Times*, il *Morning Post*, il *Daily News*, il *Nord* e tanti altri giornali che più o meno apertamente dissero le stesse cose come noi?

Il conte Buol dice che l'imperatore è stato accolto a Milano con testimonianze di rispetto. Queste vi furono infatti per parte delle autorità austriache, e di tutti quelli, cui la loro posizione ufficiale imponeva il corrispondente obbligo. Noi non l'abbiamo negato.

La presenza dell'imperatore ha prodotto soddisfazione in tutte le classi della popolazione, dice il conte Buol. Anche in ciò siamo d'accordo. Presso gli uni soddisfazione di vedere il sovrano, presso gli altri, e ciò fu di gran lunga il maggior numero, soddisfazione di aver occasione di protestare colla loro attitudine (il conte Buol ci permetta l'espressione) contro la dominazione straniera.

Gli atti di clemenza dell'imperatore, dice il conte Buol, furono accolti con dimostrazioni calorose. Sì, lo diciamo anche noi, con calorose dimostrazioni organizzate dalla polizia.

Noi, sulla fede di corrispondenti veridici e scrupolosi, abbiamo, è vero, narrato ancora molte altre cose da Mi-

APPENDICE

MISCELLANEA

Alle esposizioni universali di Londra e di Parigi furono mandati, da tutte le provincie d'Italia, toltone il regno delle Due Sicilie, molti oggetti sia di belle arti, sia di manifatture. Il regno delle Due Sicilie forma una terza parte d'Italia, perciò può dirsi che soli due terzi d'Italia fossero rappresentati a quelle esposizioni. Perchè il re di Napoli non abbia voluto che i suoi sudditi concorressero a quella mostra di quanto di meglio producono le arti e le industrie nel mondo civile d'oggidì, non sapremmo dire; ma questo è certo, che anche in questa congiuntura egli si è mostrato contrario alla pubblicità, contrario al contatto dei popoli civili, alle feste del progresso: desideroso di apparire singolare dagli altri, e di darsi a conoscere come sprezzatore delle cose nuove. E veramente è strano che quando queste esposizioni universali non parvero nè infette d'eresia, nè minacciose politicamente neppure al papa, siano sembrate cosa piena di pericoli al re di Napoli. Ma sia come essere si voglia, il fatto sta che nè l'industria napolitana, nè le arti napolitane vennero rappresentate a quelle pubbliche mostre. Eppure le paste, le corde armoniche, i lavori di corallo e di lava, le sete di San Leucio e di Catania e altre cose moltissime avrebbero potuto figurarvi degnamente.

La Toscana e lo stato pontificio continuarono, anche dopo molti mesi, a pubblicare la relazione delle cose mandate dalle loro provincie a Parigi, e riferirono gli onorevoli giudizii che ne ottennero. In questo sono meglio avvisate di noi che troppo scarsamente ne abbiamo parlato, quantunque l'industria del nostro stato abbia nobilmente sostenuto colà la propria parte, inferiore alle altre provincie italiane soltanto nelle belle arti, perchè queste non si creano in pochi anni, nè pare che tutte le plaghe siano del pari ad esse favorevoli.

Noi intanto, perchè sappiasi anche in Piemonte in quali cose prevalgano per le industrie le altre provincie d'Italia, ne verremo raccogliendo mano mano le più importanti indicazioni.

Per questa volta incominciamo volontieri dalla vicina e ricca Lombardia, accennando alcune delle industrie che vi fioriscono e che più ancora vi fiorirebbero, ove non fosse una provincia di uno stato straniero, ma invece appartenesse ad un vasto e potente stato italiano. Naturalmente noi siamo condotti a parlar più che d'altro di Milano, perchè centro precipuo della ricchezza lombarda, e dove convengono dalle minori città gli artefici migliori.

Nei tessuti in seta, nei bassi rilievi in legno o in marmo, nell'arte delle dorature, nella parte ornamentale, cioè nell'intaglio e nel cesello tanto in legno che in bronzo, gli artisti di Milano posseggono la rara abilità di riunire un purissimo disegno, colori lucidi e vivissimi e un'ammirabile esattezza di contorni; ma non si deve pretendere dalle fabbriche milanesi, specialmente parlando di bronzo, i pezzi di grande composizione, quali sono statue, casse di pendole monumentali, ecc. Non manca alle milanesi officine la capacità dell'esecuzione; ma per la gravissima spesa richiesta dalla preparazione dei modelli, non ponno mettersi in vendita opere così fatte fuorchè ad alto prezzo. Se gli artefici potessero contare sullo spaccio di molte copie dello stesso modello, sarebbe possibile di ridurre i prezzi d'assai, unico modo di sostenere la concorrenza colle opere delle fabbriche di Parigi, che soverchiano ogni altra. Ma se da un lato il Lombardo-Veneto è troppo ristretto per aprire il campo ad un esteso consumo, come dicono gli economisti, dall'altro i dazi imposti a questa specie di merci all'entrata negli altri stati italiani non permettono nemmeno di tenerne i prezzi a modica misura. L'altra osservazione che non può passare negletta è quella che le fabbriche di Milano non godendo sussidi nazionali, ed esercitandosi coi ristretti mezzi dei fabbricatori, mancano di braccia sufficienti, mancano di materia prima

lano, che non dice il conte Buol. Ma il signor ministro degli affari esteri in Austria non ha il dono dell' ubiquità e dell' onniscienza; altronde se accaddero cose dispiacevoli per il governo austriaco, non è probabile che alcuno le abbia narrate al conte Buol, mentre a noi si ebbe premura di farle conoscere. E perchè non le sa il conte Buol, o gli conviene far sembiante di ignorarle, è ciò una ragione che non siano accadute, e che noi abbiamo recato offesa alla verità?

Il conte Buol pretende che l'avvenire consoliderà a Milano la fiducia nel governo austriaco. Noi consideriamo tanto il presente come il futuro sotto un altro aspetto, e già le nostre corrispondenze di Lombardia rilevano dei fatti in appoggio alla nostra opinione. Il conte Buol crede ai buoni effetti della politica austriaca, ed esprime questa sua fiducia; noi crediamo il contrario e ne diamo le ragioni. Buon Dio! V'è per ciò motivo di far andare in collera un primo ministro di un grande e potente impero?

Tantaene animis coelestibus irae!

Noi, semplici mortali, povera stampa fatta meta di tanta ira, attendiamo con calma che l'avvenire ci dia ragione.

OCCUPAZIONI AUSTRIACHE

Or sono due anni gli austriaci minacciavano di occupare negli stati di Parma i luoghi di Bardi, Campiano e Pontremoli, e dovettero desistere dietro i forti reclami del governo sardo appoggiati dalla Francia e dall'Inghilterra.

Non ha guari era corsa voce che l' Austria, approfittando del litigio insorto per il cantone di Neuchatel, ne facesse pretesto per occupare militarmente il cantone Ticino. Dietro di ciò era pur corsa l'altra voce che la Svizzera e il Piemonte si erano messi d'accordo per impedire o prevenire con mezzi comuni quell'occupazione. Dacchè l'Austria poco dopo mutò opinione nella quistione di Neuchatel, e mentre aveva prima dato ragione al re di Prussia, si mise dalla parte della Svizzera, si suppose che, avendo penetrato qualche cosa di quel disegno, sia addivenuta a consigli più prudenti.

Il governo sardo si è lagnato (e ciò non è una semplice voce) in occasione del congresso di Parigi, che le occupazioni austriache, in paesi non appartenenti all'Austria, tutt'intorno ai confini del Piemonte erano una continua minaccia al nostro paese. Pare che il conte, non avvezzo a stare alle sole parole, abbia anche saputo condurre le cose in via di fatto in modo che l' Austria è stata costretta a restringere d'assai le sue occupazioni militari in Italia. Ora, per non rimanere a mezza strada, v'ha luogo a supporre che il conte Cavour abbia fatto dei passi per impedire per quanto è possibile che quelle occupazioni si rinnovino e che con esse venga di nuovo minacciata la sicurezza del Piemonte.

Questi fatti sembrano dare alquanto sui nervi all' Austria, giacchè la *Gazzetta ufficiale di Verona* si affretta di riprodurre da un giornale tedesco il seguente articoletto, stampato in posto cospicuo di quel foglio:

« A quanto sento, il conte Buol, nel suo viaggio di ritorno ha intenzione di toccare le capitali dei due ducati di Modena e Parma, il che non dovrebbe essere estranee alla politica, dacchè il ministro ducale dello stato parmense, conte Pallavicini, è già comparso in Milano ove ebbe alcune conferenze col conte Buol. Non v'ha alcun dubbio che, durante la dimora in Milano del ministro imperiale, non siano state prese in istretta considerazione certe eventualità, ed offerendosene l' occasione non siano state sottoposte ad accurato esame le parti minacciate dal verificarsi di quelle. Per queste eventualità altro non intendo che le velleità già più volte manifestate dal Piemonte, in caso di perturbazione della quiete di prevenire il legale intervento dell' Austri nei ducati italiani e surrogarvi il proprio. la storia degli ultimi giorni ci ha offerta ua prova troppo evidente delle intenzioni del gabinetto di Torino perchè non abbia a sembrare pienamente giustificata ogni possbile cautela e politica preventiva da parte del gabinetto di Vienna. Se l' affare di Neucatel avesse in fatto preso un andamento menosoddisfacente dell'attuale, le velleità piemontesi di intervento e di occupazione avrebbero fatti un triste intermezzo alla quistione svizzera che già per se stessa minacciò a sufficienza la quiete dell'Europa. Da un male fortunatamente stornato il gabinetto di Vienna ha credub di trarre una savia lezione, e quindi si potrbbe vantarne abbastanza la saviezza, se il conte Buol, come si sostiene, persuase in effeto le più efficaci misure preventive, d'accordo colla diplomazia degli stati dell'Italia di mezzo contro le eventuali velleità del Piemonte di ritenersi e condursi da grande potenza italiana. »

L'Austria che ha fatto passeggiare le sue truppe da un capo all'altro dell'Europa centrale e meridionale, sotto il pretesto di intervento e di occupazione, si lagna di simili velleità di un' altra potenza. È proprio il caso di dire: *Quis tulerit Gracchos de seditione querentes?*

Ma ciò che cuoce più all' Austria è l'attitudine del Piemonte come potenza italiana. Del citato articoletto rileviamo che il conte Bud ci pensa seriamente; a Parigi furono vani i suoi sforzi di rintuzzare codesta cosidetta velleità del Piemonte. Senza dubbio riflettendoci sopra, il ministro austriaco avrà riconosciuto che il risultato vittorioso dell'attitudine di potenza italiana, assunta dal Piemonte al congresso di Parigi, era l'effetto della circostanza che due potenze, la Francia e l'Inghilterra erano alleate della Sardegna. «*Eureka*! esclamò egli senza dubbio, quando dopo lungo meditare, fece questa luminosa scoperta. E senza frapporre indugio si risolse di toccare la capitale dei due ducati di Modena e Parma, per contraporre all'alleanza della Sardegna colla Francia e l'Inghilterra quella dell'Austria con Modena e Parma, all'imperatore Napoleone III il duca Francesco V, alla regina Vittoria la reggente Luisa. La *Gazzetta di Verona* si affretta dal canto suo di informare i suoi lettori di cosiffatte efficacissime misure preventive; chi oserà ormai affermare che l'Austria è isolata?

FORTIFICAZIONI D' ALESSANDRIA

La giunta della camera elettiva incaricata di esaminare la proposta di legge per le fortificazioni d' Alessandria ne ha fatta relazione favorevole.

Noi la pubblichiamo così per l'importanza dell'argomento, come per le considerazioni che vi sono svolte:

Signori,

Quarant'anni di varia fortuna non valsero a cancellare la ricordanza del rammarico col quale il nostro paese aveva assistito alla demolizione della fortezza di Alessandria, edificata dal primo capitano dell'età moderna sopra quel terreno memorando per antico valore italiano e per la recente vittoria che il giovane guerrieo faceva arbitro dei destini d' Europa. Lamentava il Piemonte in quella rovina la perdita del precipuo baluardo della sua novella indipendenza; e quando il suo ufficio di custode delle Alpi gli richiedeva ingenti spese per munire la frontiera occidentale, sempre, nei consigli militari come nell'opinione del pubblico, ricorrevano al pensiero le abbattute mura di Alessandria.

Allorchè il governo stimò giunta finalmente l'ora di porre mano all'opera, malgrado la gravezza della spesa e le non serbate forme parlamentari, sorse spontaneo un sentimento di generale soddisfazione. Tanto l' amore della patria è immedesimato alla coscienza de' nostri concittadini, tanta è la conformità di intendimenti che anima re e popolo!

Il plauso si diffuse rapido al rimanente della penisola, e trovò eco, non solo presso le più colte nazioni d'Europa, ma pure si estese al nuovo emisfero; onde possiamo a buon diritto andare altieri del concorso di quanti uomini generosi ed intelligeuti aspirano nei due mondi al trionfo della giustizia e della libertà.

Chiamata all' esame della proposta di legge che tende a regolarizzare il fatto compiuto, la vostra commissione non si dissimula la gravità del còmpito a fronte delle manifestazioni di universale favore che salutarono l'intrapresa costrazione.

E per vero avremmo desiderato che una risoluzione di tanto rilievo potesse venire preventivamente convalidata dal libero assenso del parlamento; ora non ci resta che di far voti affinchè non abbia più a riprodursi una simile deviazione dalle norme costituzionali.

Ma dovendo pure sdebitarci dell' onorevole nostro mandato con quella fredda e scrupolosa ponderatezza che da voi, signori, suolsi costantemente apportare nella discussione dei maggiori interessi dello stato, accenniamo anzitutto l'urgente necessità di premunire il paese contro qualunque contingibile eventualità di guerra; la posizione di Alessandria che, per la naturale sua giacitura e per le già eseguite fortificazioni di Casale, è essenzialmente indicata come un punto strategico; la facilità che dalla esistente cittadella e dagli avanzi delle opere demolite ne deriva per formare nel più breve tempo e con una spesa comparativamente temperata un conveniente centro di operazioni militari.

Le spiegazioni date dal signor ministro, intervenuto per due volte nel seno della commissione, hanno potuto convincere il maggior numero de' commissari che il sistema di fortificazioni studiato dal genio militare ed ordinato dal ministero può, in brevissimo termine, essere condotto a segno da bastare al fine che importa di più prontamente conseguire, senza escludere la possibilità di ricevere, col progredire dei tempi, un successivo e più efficace svolgimento. Onde la maggioranza della commissione, dopo che vennero approfondite con lungo studio le considerazioni che si collegano alla difesa generale del paese nelle diverse eventualità di guerra, cui il mutare delle vicende può dare luogo, non esitò a pronunciarsi per l'adozione della proposta legge, reputando la chiesta spesa non incompatibile colle condizioni dell' erario a fronte del supremo dovere di tutelare l'incolumità e l'avvenire dello stato.

Due commissari però ammettendo in massima la convenienza di avere nello stato una grande piazza forte quale può rendersi Alessandria, non hanno trovato abbastanza chiarita l'urgenza della costruzione intrapresa senza una preventiva autorizzazione di legge, nè che il piano mandato ad effetto sia stato prescelto con quella maturità di consiglio che si conviene per una opera di tanta importanza militare e per una spesa che suppongono sarà in fine ben ragguardevole.

Un altro commissario espressè il desiderio che il nostro parere sul merito della proposta fosse preceduto dalle seguenti spiegazioni:

1. Quale sia il piano generale di difesa dello stato adottato dal ministero, e qualora debbasi ritenere tale quello comunicato alla commissione, come il ministero intenda di concretarne le parti rimaste indefinite;

2. Quali altre posizioni, oltre Alessandria, il ministero intenda di fortificare in un tempo più o meno remoto, e quale fra le piazze esistenti o fra le divisate si disegni destinare siccome piazza di deposito al sicuro del bombardamento;

3. Quale sarà la spesa presunta per le singole fortezze ideate, e la totale che sarà per ridondare allo stato da un compiuto sistema di fortificazioni;

4. Nelle varie contingibili evenienze politiche, quanta truppa delle diverse armi si ritiene necessaria per munire le fortezze esistenti e disegnate, e quanta ne rimarrebbe disponibile per l'esercito campale.

La commissione desiderosa, per quanto la delicatezza del soggetto il consentisse, che i più larghi schiarimenti venissero ad illuminarne il giudizio, assentì d'indirizzare tali dimande al ministero con nota scritta; e ne ebbe in risposta essere quelle talmente generiche che ove si volesse soddisfarvi colla dovuta precisione e sodezza, richiederebbero una mole sì ampia di sviluppi che il ministero non sarebbe in grado di porgere così tosto come è necessario.

Si limitava quindi il proponente a richiedere la commissione di esprimere fiducia che il sig. ministro farà compiere gl'indicati studi prima di domandare al parlamento altri considerevoli crediti di eguale natura, e promuoverà con ogni mezzo possibile il progresso combinato della fortificazione colla artiglieria, nell'intento di accrescerne la forza e ridurne considerevolmente la spesa.

Di buon grado, o signori, ci facciamo interpreti di questo voto, nel quale presumiamo unanime il vostro consenso, avvegnachè quantunque la camera possa andare divisa nello apprezzamento delle varie opportunità politiche tutti sappiamo procedere concordi in una sola volontà ove si tratti dei supremi interessi dello stato e della nazionale indipendenza.

Egli è perciò che dopo avervi esposte le diverse avvertenze delle singole sue parti, la vostra commissione conchiude per l'accoglimento della legge proposta con una lieve aggiunta per coordinarne le disposizioni all'articolo 22 della legge 23 marzo 1853.

L. Z. QUAGLIA *relatore*.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Le due Note. L'impressione prodotta nell'universale dalla lettura de' dispacci del conte Buol e del conte Cavour non può essere dalla stampa trascurata, siccome quella che dimostra quel buon senso che è la più sicura guida delle nostre popolazioni.

Se si ammette generalmente che il conte Cavour ha respinte con fermezza ed energia le accuse e le pretensioni della cancelleria austriaca si giudica però che il dispaccio è troppo lungo, troppo esteso e stemperato. Lo si sarebbe desiderato più stringato, specialmente nella parte riguardante la stampa periodica. Qual bisogno c'era di dare spiegazioni rispetto alla condanna de' giornali che attaccano i principi stranieri? La legge c'è; ma l'applicazione spetta a' tribunali, i quali sono indipendenti

---

e non hanno neppure i locali adattati per poter intraprendere lavori di gran lena, quando viene assegnato un brevissimo tempo alla consegna di essi. Laonde avviene che moltissime commissioni debbono ricusarsi per ciò solo che torna impossibile eseguirle nel tempo assegnato dal committente. Questo si vide appunto nello scorso autunno quando si chiedevano con gran fretta oggetti di bronzo ed altre tali cose per ornamenti da porre nei palagi della corte a Milano e a Monza. L'industria milanese non potè accettare le commissioni date con tanta fretta, sì che fu mandato a Parigi e a Londra il negoziante Manini a spendervi grosse somme di danaro per l'acquisto di quegli oggetti che gli addobbatori di quei palagi domandavano. Furono per altro fatte in Milano cornici di specchi, candelabri e lumiere che riuscirono saggi eccellenti del valore degli artefici lombardi.

Nelle manifatture di lana è mestieri confessare che vi è ancora un vuoto: infatti i soppedanei, senza eccezione, vennero tutti dimandati al Belgio ed alla Francia, vennero dalle fabbriche di Tournai, Aubusson, Sallandrouze, e dalle più rinomate d' Inghilterra. L'industria dei *plaqué* non esiste in Milano. Invece vi è in fiore l' altra delle tarsie creata dal celebre Maggiolini di Parabiago. Milano ha non meno di otto fabbriche assai rinomate per le suppellettili di lusso ed il commercio ed il consumo di quelle costrutte n'è importantissimo. Sotto i difficili rapporti del gusto delle forme, della finezza, varietà e perfetto lavorio dei vari legni impiegati, quelle officine sono in grado di accettare qualunque commissione, senza temere confronti. Similmente nell' arte degli addobbi, dei cuscini e delle imbottiture che sono appendice indispensabile di molte suppellettili. Quei tappezzieri sono abilissimi nell' emulare l' eleganza, il *comfort*, che una volta erano privilegio dei loro confratelli di Parigi, colla sola differenza che sono paghi della metà del prezzo voluto dai francesi. Non possiamo terminare questi cenni senza aggiungere una breve indicazione intorno all' industria delle carrozze di lusso. Esistono in Milano e nei sobborghi non meno di 30 fabbriche. Una dozzina di queste officine, che fabbricano un migliaio di carrozze grandi e piccole all' anno, concentra nel proprio stabilimento le arti affini e dipendenti, cioè del verniciatore, del fabbro-ferraio, dei falegnami. In mezzo a quei fabbricatori emerge il nome di Cesare Sala, vero *lyon* dell' arte, proprietario di due grandiosi stabilimenti, l' uno in Milano e l' altro in Torino, i quali amministra con prodigiosa attività e ingegno. Crebbe ora la sua fama con la costruzione di tre carrozze per uso dell' imperatore, le quali sono unanimemente ammirate.

Nessuna fabbrica di Parigi, o di Londra saprebbe eseguire un lavoro più perfetto. Il Sala riceve commissioni da varie parti d' Italia, di Germania, ed anche spedisce molte carrozze in Francia, dove esse non temono il confronto dal lato del merito e vincono ogni competenza dal lato del prezzo, e alcuni dei nostri lettori di Torino possono certamente far ragione della verità di quanto scriviamo, avendo essi sperimentate anche le fabbriche straniere.

Come si vede, noi abbiamo in questi cenni toccato non di tutte le industrie, alcune delle quali hanno già recato ingenti ricchezze ai loro cultori, come quella dei cotoni al Ponti, e così parecchie altre, precipuamente di quella delle sete che la Lombardia lavora con 14,431 telai, e quella degli strumenti di ottone del Petitti. Similmente non abbiamo detto di alcune, le quali sono nel tempo stesso industrie ed arti belle, come i vetri colorati e istoriati che nelle esposizioni universali di Londra e di Parigi furono scopo dell' ammirazione generale. Tutte queste cose dimostrano che se la Lombardia è da secoli maestra nell' agricoltura e nell' arte delle irrigazioni, ella pur occupa nelle industrie un posto importantissimo e tornerebbe, se le condizioni politiche glielo consentissero, a quell' altezza che toccava quattro e cinque secoli fa, quando le sue armature, le sue spade e le sue sete avevano reso celebre in Europa il nome lombardo.

---

dal governo, e non pigliano consiglio dalla politica.

Così pure non si comprende come nella nota si cerchi d'indebolire l'influenza de' giornali nell'interno, influenza che è incontestabile, ed a cui piegano anche i ministri, buono o malgrado.

Il passo riguardante il monumento offerto al municipio di Torino sarebbesi desiderato esplicito, per quanto si appartiene al diritto di accettarlo, e sarebbesi anche desiderato che non abbondasse troppo in promesse.

Ad eccezione di queste critiche, si loda il governo di aver altamente attestata la sua fede nelle libere nostre istituzioni.

Noi non siamo che l'eco de' giudizi dell'opinione pubblica, mancandoci oggi lo spazio a considerazioni che svolgeremo nel prossimo foglio.

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Cento cannoni. Parecchi abitanti di Poppi (Toscana) hanno fatto pervenire la somma di lire toscane 66 13 4 per la sottoscrizione nazionale dei cento cannoni di Alessandria.

Genova, 2 *marzo*. La *Gazzetta di Milano* ci reca la notizia della partenza della coppia imperiale avvenuta nel mattino alle ore 10.

Il luogotenente Bürger partiva tre ore prima alla volta di Cremona, precorrendo all'arrivo dell'imperatore.

Innanzi di lasciar Milano l'imperatore ha accordato un numero immenso di decorazioni, croci e medaglie, di nomine di consiglieri, ciambellani e baroni.

Il duca Antonio Litta fu nominato ciambellano.

— L'arciduca Ferdinando Massimiliano è partito stamane alla volta di Venezia e Trieste.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 3 *marzo*.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Il verbale della seduta di ieri può esser approvato alle due ed un quarto. Si accorda un nuovo congedo al deputato Isola.

Relazione di petizioni.

Ara riferisce sopra una petizione di 785 cittadini di Torino, con cui domandano che il governo dia sanzione al regolamento del municipio di Torino per l'illuminazione delle scale, appoggiandosi a ragioni di sicurezza pubblica e di moralità. La commissione propone il rinvio al ministro dell'interno.

Rattazzi, ministro dell'interno: Domanderei all'onorevole relatore se il rinvio sia perchè il ministero faccia conoscere la sua determinazione o perchè approvi il regolamento. In questo secondo caso mi opporrei.

Ara dice che la commissione intende solo invitare il ministro a dare una risposta.

Rattazzi: Allora accetto. Questa risposta però, se non in via ufficiale, l'ho già data ai membri del municipio, che me ne parlarono, e negativa.

Valerio: Allora propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Notta (sindaco di Torino) dice che si tratta dell'esecuzione di una disposizione legislativa. Almeno atteniamoci alle conclusioni della commissione. È un opporsi ad un diritto dei cittadini, è illiberale il voler eliminare ogni risposta del ministero.

Rattazzi: Io sono prontissimo a rispondere... (*Notta*: Dicevo al deputato Valerio — *Valerio*: Domando la parola. *Ilarità*) Io non credo che si possa imporre quest'obbligo ai proprietari.

Ara: La commissione persiste nelle sue conclusioni. Il ministero darà le sue ragioni e non si limiterà ad una laconica negativa.

Rattazzi: Se si vuole che io dica i motivi, non ho difficoltà. In massima non si deve vincolare la proprietà, senza causa di evidente necessità. Quando trattasi solo d'interessi privati, bisogna lasciar provvedere ai privati. L'illuminazione delle scale interessa i proprietari, non il municipio.

Non è questo il giudice di ciò che risguarda la sicurezza; ma lo è l'autorità pubblica. Sarebbe un peso gravissimo sui proprietarii, che ricadrebbe poi sugli inquilini, e sugli inquilini meno agiati, giacchè i palazzi, le case signorili sono illuminate senza bisogno di legge. Saranno aumentate le pigioni. (*Bertini*: Domando la parola. *Ilarità*) Bisognerà poi permettere che tutte le guardie di sicurezza possano andare su per le scale a vedere se l'illuminazione è sufficiente a rischiarare gli oggetti circostanti, soprastanti e sottostanti, (*Si ride*) come dice il regolamento del municipio, e, se si è spento il lume, dovranno i proprietari provare che ciò fu per forza maggiore. (*Ilarità*) La legge del 54 riservava al governo l'approvazione del regolamento municipale. Se in una città succedessero moltissimi reati su per le scale, si potrebbe eccezionalmente prescrivere l'illuminazione; ma in Torino ciò non è. Il fatto dell'uccisione del macellaio Beltrami fu commesso in casa. Se le scale fossero state illuminate, si sarebbe forse più facilmente riconosciuto il colpevole; ma per ciò bisognava che questi avesse incontrato gente, che fosse stato indovinato assassino, che non avesse egli stesso spento il lume. Senza circostanze straordinarie, credo che non si possa imporre quest'obbligo ai proprietari.

Il presidente fa osservare che la questione del rinvio non dovrebbe degenerare in quistione di merito.

Notta dice che, dopo le spiegazioni del signor ministro, accetta anch'esso l'ordine del giorno. Egli credeva che quello del ministro fosse stato un *rispondo che non rispondo*; ma se il ministro intende respingere qualunque istanza del municipio, è inutile farne. Dice poi che, quando c'è ragione di pubblica utilità, si può limitare l'esercizio della proprietà; che qui c'è ragione di sicurezza pubblica; che gl'inquilini desiderano tutti questo provvedimento.

Ara dice che anche la commissione si unisce alla proposta dell'ordine del giorno.

Questo è approvato a grande maggioranza.

Cavallini riferisce sopra una petizione di alcuni azionisti del telegrafo sottomarino, i quali domandano il pagamento del 5 0[0 assicurato dal governo. La commissione propone l'ordine del giorno, motivandolo lungamente e per incompetenza della camera.

Cavalli dice che il sig. Brett ha certamente fatto tutto quanto un onest'uomo doveva per la riuscita di quest'impresa e propone un ordine del giorno, con cui si inviti il ministero a promuovere con ogni potere la continuazione della linea telegrafica oltre la Sardegna e concedere tutte le facilitazioni compatibili colla legge.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice che diede alla ditta Brett tutto l'appoggio morale e tutte le facilitazioni. Gli si accordarono due dilazioni, mentre si erano trovati 3000 pali difettosi. Se il governo pagasse gli interessi prima che sia compiuta, secondo la convenzione, l'intiera linea, il telegrafo della Corsica, non guarentirebbe l'interesse dello stato. Il governo ha fatto di tutto e farà perchè il governo francese non dichiari decaduto il signor Brett. Se questo poi ha promesso il 5 0[0, è affare tra lui e gli azionisti, nè il governo deve mischiarsene.

Galvagno conviene che i soci possono rivolgersi ai tribunali e gode che si sostenga il signor Brett, perchè vi sono nostri concittadini azionisti per 3 milioni. Ma c'è anche una quistione di moralità. Il governo ha guarentito l'interesse. Quando i titoli si vendono, gli azionisti sono il pubblico. Se il sig. Brett non ha fatto il suo dovere, fateglielo fare; ma non ci entrano gli azionisti. Il sig. Brett ha adempiuto al dover suo, quando ha ottennto il privilegio dal governo francese, il quale si riserva solo due fili. Il telegrafo funziona da due anni, e gli interessi non si pagano. C'è pur qualche cosa che implica la moralità del governo.

Paleocapa: Il governo francese non ha neppur pagato, di maniera che i nostri interessi andrebbero ripartiti anche sui cinque milioni degli azionisti francesi; e ciò non sarebbe certo nell'interesse del nostro paese.

Galvagno. insiste su ciò che il telegrafo funziona e che bisogna pagare. Si dica al signor Brett: Noi paghiamo gli interessi dei nostri tre milioni; v'assumete voi di pagare quelli degli altri 4 milioni e mezzo? Se il sig. Brett risponderà di no, allora avrà ragione il ministro.

Paleocapa: Il telegrafo deve funzionare anche in Corsica. Il sig. Brett chiese tempo fa che fossero messi in corso gl'interessi, appunto adducendo la collaudazione da parte del governo francese. Ma questa collaudazione non era avvenuta e sarà forse stato indotto in errore lo stesso signor Brett. Anzi si trovarono difetti gravissimi.

Le conclusioni della commissione sono approvate.

Giovanola riferisce sopra una petizione del municipio di Ceva, con cui si domanda che questa città venga fatta capoluogo di provincia e che si dia un sussidio al suo collegio. Si propone l'ordine del giorno.

Capriolo domanda il rinvio alla commissione relativa per la prima parte, al ministro della pubblica istruzione per la seconda. Le scuole di Ceva furono dichiarate regie e tutte le scuole regie godono di un sussidio in forza di una patente del 1731. Non si tratta che di un migliaio di lire.

Giovanola dice che si tratta di sopprimere provincie, piuttosto che crearne, e che dopo il 1731 vi fu la rivoluzione francese, che cambiò tutto, e la ristorazione del 14; nè sono da rinvangarsi leggi così vecchie.

Capriolo insiste sul diritto.

Lanza, ministro della pubblica istruzione, dice che le patenti del 1731 fanno eccezione per le città che hanno lasciti privati e danno facoltà di rifiutare il sussidio, cui sono pure annessi obblighi. Ceva ebbe un lascito di 7m. lire ed il sussidio cessò per patenti successive. Se si accorda a Ceva bisognerebbe accordare anche ad altri collegi. Si vedrà nel riordinamento delle scuole secondarie.

Mellana dice che la commissione non deve pregiudicare lo spirito della legge sull'amministrazione provinciale e che anche la seconda parte della petizione merita di essere esaminata.

Giovanola insiste nelle sue osservazioni.

Si approvano le conclusioni proposte dalla commissione.

Torelli presenta la relazione sulla proposta *Moia*, relativa al potersi principiare la discussione, anche non essendo la camera in numero.

Arcais riferisce sopra una petizione del comune di S. Vito (Sardegna) che domanda di poter esperire certi suoi diritti e ne propone il rinvio al ministro dell'interno.

Rattazzi dice che ha sempre concessa ai comuni la maggior larghezza a questo riguardo.

Asproni domanda della legge sugli ademprivi.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze, dice che la legge era stata preparata fin dallo scorso agosto. Fu mandata in Sardegna per avere il parere di persone pratiche. Ora è stata sottoposta al consiglio di stato.

Il rinvio è approvato.

Per altre petizioni riferite da Arcais, da Farini e da Bottero, si adottano le conclusioni della commissione, quasi tutte per l'ordine del giorno, senza discussione. Questi ha riferito sopra la raccomandazione di un disegno di pompa calorifera e di un rimedio sicuro contro la crittogama.

Germanetti riferisce sopra una petizione del comune di Macomer (Sardegna) relativa agli ademprivi. Propone il rinvio al ministero.

Valerio domanda al ministro di finanze se ha preparato qualche cosa per la colonizzazione della Sardegna, ora che gli spiriti furono risvegliati.

Cavour C.: Il maggior incoraggiamento alla colonizzazione sarà una buona legge sugli ademprivi. Quanto al dar facilitazioni straordinarie e mezzi fittizi per eccitare i capitalisti, ripugnerei, e per ragioni generali e perchè non è momento opportuno, potendo i capitali trovar facilmente impieghi più lusinghieri e non essendo il terreno preparato da una legge sugli ademprivi.

Valerio consente col ministro, ma dice che, dopo la legge sugli ademprivi, sarà bene fare una legge generale, che favorisca quelli che volessero andare a stabilirsi in Sardegna.

Moia dice che gli ademprivi non vogliono essere considerati come un abuso, ma bisogna fare, per la loro abolizione, una legge giusta e che dia un largo compenso a chi li gode.

Cavour C.: Il ministero non ha mai considerato come un abuso il diritto d'ademprivio. (*Moia*: Ho parlato in generale) Nella legge, io ho adottato un sistema di larga indennità; della metà; non so cosa si potesse fare di più; e lo adottai, appunto perchè gli utilisti avessero poi ad accogliere bene i compratori dei terreni liberi dagli ademprivi.

Approvasi il rinvio e le conclusioni proposte per altre petizioni riferite dallo stesso Germanetti.

La seduta è sciolta alle 5 1[2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Abolizione della limitazione legale dell'interesse.

Notizie Ultime

Si scrive al *Nord* da Parigi 27 febb.: « Vi ho scritto che il governo francese appoggiava la corte di Torino nel suo rifiuto di dare all'Austria le soddisfazioni chieste dalla nota del conte Buol 10 febbraio. Non ostante la sua alleanza col gabinetto di Vienna e il governo inglese, abbandona pure l'Austria in questa circostanza. Il conte Buol, colla nota del 10 febbraio, potrebbe dunque aver fatto una campagna infelice contro il Piemonte. »

Il *Nord* ha una lunga corrispondenza da Napoli 20 febbraio, nella quale abbandonando la linea di condotta finora tenuta, il detto giornale biasima assai apertamente, sebbene con termini cauti e misurati, la condotta del re di Napoli. « La questione, dice il corrispondente, è *anchilosata* e l'anchilosi arrivata ad un certo punto non si guarisce più. Le persone che riuscirono a far fare al nostro governo un passo indietro nel momento stesso in cui poteva, facendone un solo innanzi, appianare tutte le difficoltà, hanno assunto sopra di sè una grande responsabilità. » — « Un paese, in cui dire la verità, anche al sovrano, non è più la qualità che ricompensavano i grandi re, ma bensì un delitto, un tal paese non può essere ben amministrato... Nessuno osa dire qui la verità, e nessuno la dice, il che proverebbe che la medesima non è voluta. Ne consegue che il vero stato delle cose essendo ignorato, la forza di carattere, che non ha più la coscienza di ciò che esiste, diventa ostinazione, accresciuta dalla stessa opposizione indiretta che incontra. Questa è la situazione del momento; in quanto alle ragioni politiche che hanno potuto consigliare il sistema seguito, si trovano nelle rivelazioni fatte dal sig. Disraeli al parlamento inglese. Il governo austriaco ha qui comunicato la convenzione che gli guarentiva i suoi possessi italiani per parte della Francia; ciò era evidentemente guarentire noi stessi contro ogni movimento rivoluzionario. Assicurati da questo lato, si credette poter far fronte alla burrasca dall'altro. »

Il sig. Lumley Wodyear è il rappresentante ufficioso del governo di Napoli presso i giornali. Egli ha diretto al *Siècle* una lettera, la quale, a quanto pare, è pure piena di quelle amenità che inviò all'*Opinione* non è guari molto tempo a proposito degli affari di Napoli Il *Siècle* riproduce alcuni brani della lettera. nella quale si rammenta che il re di Napoli è discendente di S. Luigi, e di Luigi XIV, In questo caso, osserva il *Siècle*, l'autore della lettera ha una ben triste opinione di questi due monarchi.

Alla *Correspondance Bullier* si scrive da Milano 25 febbraio, che gli ufficiali austriaci accusati dell'assassinio del Bianchi sono stati messi in prigione, e che si fa il loro processo. Si sperava che il Bianchi risanasse dalle sue ferite.

La *Gazzetta della Borsa* annuncia in data di Vienna 24 febbraio che il gabinetto austriaco non ha ancora risposto all'invito fattogli dal governo francese di dare istruzioni al suo rappresentante a Parigi per l'affare di Neuchatel, e che non risponderà prima del ritorno dell'imperatore a Vienna. Le difficoltà non prevedute sorte in questo affare impediranno senza dubbio per qualche tempo provvisoriamente la riunione delle conferenze.

— Nella seduta del 27, nella seconda camera prussiana, fu approvato l'articolo 3° della legge sul divorzio, che consacra il principio della separazione dei coniugi. I membri dell'estrema destra hanno presentato una proposta per la fondazione di banche ipotecarie provinciali.

— Il ministero spagnuolo ha diramato ai rappresentanti diplomatici della Spagna all'estero una nota sugli affari del Messico. In essa si dà notizia della spedizione la quale dovrà raggiungere la squadra spagnuola già ancorata nei porti di Cuba.

— Il senato d'Atene, dietro la proposizione del sig. Christides, ha protestato contro una frase d'un *memorandum* ministeriale che era stato pubblicato qualche tempo fa nei giornali francesi ed inglesi, nella quale i partiti in Grecia erano accusati di andar soggetti ad influenze straniere. Il senato decise che si sarebbe fatto una lagnanza presso il re nel caso che la frase non fosse ritrattata, e allora il sig. Rangabè, ministro degli affari esteri, cui si attribuisce il *memorandum*, ha concesso la chiesta ritrattazione.

— Il governo di Norvegia ha presentato allo Storthing un progetto di legge relativo ad un imprestito di 12 milioni di franchi, da farsi all'estero, per la costruzione delle strade di ferro. Lo stato guarentisce il 4 per cento d'interesse; l'ammortizzazione avrà luogo in 30 anni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 *sera*.

Londra 2. I dibattimenti sulla questione della Cina sono rimandati a domani per la votazione. Credesi che il governo avrà 30 voti di maggioranza.

Credito mobiliare 1435.
Strade ferrate austriache 790.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 617.

Milano, 3.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

L'imperatore ordinò che la statua di Napoleone I eseguita da Canova sia eretta sopra un apposito piedistallo nei nuovi giardini pubblici di Milano.

Borsa di Parigi del 3 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		71 » 71 45
4 1[2 p. 0[0	95 » » »	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 » 91 25	
3 p. 0[0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.	93 7[8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

APERTURA

DEL

CAFFÈ CONTE VERDE

Via Lagrange, casa Cavallo, sotto i portici di S. Salvario, ove trovansi scelti vini si imbottigliati che non, nazionali ed esteri, non che giuoco del bigliardo, ecc.

Il proprietario avendo decentemente abbellito il suddetto caffè, in un colla puntualità e proprietà nel servizio, osa sperare di vedersi onorato di numerosi avventori.

COMMERCIO SPECIALE

DI

OLIO DI NIZZA

via Argentieri, 7. Deposito a Moncalieri.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

---

5 fr. il fl. TANNIN FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc.- due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

SPILBERGO E GRADISCA

SCENE DEL CARCERE DURO IN AUSTRIA

estratte dalle Memorie

di GIORGIO PALLAVICINO.

Si vende a benefizio dell'Emigrazione italiana e della scuola delle aspiranti Maestre.

Prezzo L. 1 50.

Deposito presso Luigi Conterno, libraio, Torino

DA AFFITTARE

al presente

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell'Esagono, N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

LAUVELLE-DELABARRE, boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, Paris

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo; essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si sealiano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d'Italia.



APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell'Accademia, che l'**Olio Iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell'*olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iogato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un'istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore*.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Casolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Amonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale

la sera del 25 *febbraio* 1857.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,426,196 16
Id. id. in Torino	»	2,914,227 87
Id. id. nelle succ.li	»	3,366,470 »
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	19,181,540 85
Id. id. in Torino	»	24,315,430 14
Id. id. nelle succ.li	»	6,339,273 88
Effetti all'incasso in conto corr.	»	151,280 19
Immobili	»	1,807,650 56
Fondi pubblici	»	5,487,959 19
Azionisti, saldo azioni . .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	529,054 62
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
Fondi pubblici c. interessi	»	
	L.	77,285,750 12

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	32,618,050 »
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Erario conto corrente: Disponibile L. 260,000 ») Non disponibile » 72,885 80)		332,885 89
Conti corr. (disp. in Genova)	»	589,512 73
Id. id. in Torino	»	705,217 26
Id. id. nelle succ.li	»	97,718 80
Id. (non disponibile)	»	57,923 33
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	211,389 73
Dividendi a pagarsi . . .	»	45,158 50
Risconto del 6.tre prec. saldo prof.	»	323,641 70
Benefizi del 6.tre in corso in Gen.	»	158,017 07
Id in Torino	»	210,253 25
Id. nelle succursali	»	69,077 65
Diversi (non disponibile) .	»	8,400,682 12
	L.	77,285,750 12

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 3 *marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre .	91-25	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	91-75	92 31 marzo	91-70	— — —
1851 »	1 dicembre . .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre . .	— —	— — —	940 —	— — —
1850 »	1 agosto . .	— —	— — —	930 —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.					
Ced. Città di Torino 4 0/0 .		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .		145 —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)		276 —	— — —	— —	280 30 aprile
Id. (liber.)		285 286	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		[illegible] 320-75	326 325-50 31 marzo	320-50	324 31 marzo
Id. (liber.)		— —	319 31 marzo	315 —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .		622 —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id. . .		— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio .		712 711	— — —	— —	730 30 aprile
— di Susa 1 gennaio . .		— —	— — —	— —	570 31 marzo
— di Pinerolo 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		535 —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 85	98 85
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 85	98 90
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 55
» di Genova	78 80	78 95
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in si breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Alessandria, *Riva*.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei sol due depositi qui sopra indicati.

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO

POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . Anno **L. 12**

Provincie . . » » **18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell'*UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

Da rimettere

presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparuse, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia colle postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

Tip. dell' OPINIONE diretta da G. CARBONE.